



GIOVANI

Napoli, la Facoltà teologica riflette sulle grandi sfide della gioventù e dell'educazione

«Giovani: una sfida educativa» è il tema del Convegno degli studenti promosso dalla Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale in programma domani a Napoli. I lavori, nella sede della Facoltà, si apriranno alle 8.30 con i saluti da parte del decano e del preside. Seguirà una mattinata di confronto moderata da Francesco Ognibene, caporedattore di Avenire, con gli interventi di don Armando Matteo, teologo

e segretario per la sezione dottrinale del Dicastero per la dottrina della fede, di don Alberto Ravagnani, sacerdote della diocesi di Milano impegnato in mezzo ai ragazzi, particolarmente attivo sul web, e di don Pasquale Incoronato, parroco e docente di Teologia pastorale. Riflessioni conclusive dell'arcivescovo di Napoli, Domenico Battaglia. Nel pomeriggio sono previsti laboratori coordinati da esperti e studiosi.

Settimana Santa, c'è aria giovane

Con i seminaristi, in un convento, o facendo visita ai carcerati: così il Triduo diventa occasione per meditare insieme sulla Passione di Cristo

L'analisi

MARCO FUSI

TRE GIORNI PER SCEGLIERE

Il Triduo pasquale per tutta la Chiesa è il centro incandescente, il cuore pulsante dell'Anno liturgico. Attraverso le celebrazioni entriamo nella preghiera e nella scelta di Gesù, ci addentriamo nel suo animo di Figlio che si dona totalmente al Padre e ai fratelli. I giovani della diocesi di Milano hanno l'opportunità di vivere il Triduo pasquale in Seminario diocesano, condividendolo con la comunità dei seminaristi. Le condizioni privilegiate del silenzio e della cura particolare per le celebrazioni rende possibile una preghiera personale distesa. Il "colle" di Venegono Inferiore, dove si trova il Seminario ambrosiano, accoglie per una speciale esperienza di Cristo che si rivela a chi con coraggio sale con Lui sul monte della preghiera e dell'ascolto intimo dello Spirito. La preghiera cristiana è in Cristo, strettamente legati a Lui, è un dialogo di amicizia e confidenza con Gesù che si rivolge filialmente al Padre. Un tempo prolungato di silenzio e un luogo favorevole diventano circostanze positive per un incontro significativo con il Signore. Egli salva dalle aspettative eccessive che i giovani si sentono addosso e da quelle paure che spesso pesano come blocchi di pietra impedendo di partire verso l'imprevedibile sentiero della propria vita. La preghiera è come un ponte che ci fa stare in relazione a Cristo, ospita amorevolmente ogni sentimento e situazione dell'esistenza. Anche il fallimento, esperienza che la nostra cultura sembra non tollerare in alcun modo, si può attraversare nella preghiera di Gesù al Getsemani che non fugge dalla notte del suo cuore.

Addentrarsi nella preghiera significa poi calarsi nella scelta di Cristo che ha liberamente accolto la volontà del Padre, si scopre chiamato a interpretare la croce quale segno estremo di amore e salvezza per tutti. Il Giovedì Santo ci coinvolge in questa decisione di amare sino alla fine, ci unisce all'Eucarestia attirandoci ad assumere il medesimo stile di Cristo. Sappiamo che per i giovani decidere si avverte oggi in tutta la sua portata etimologica che si riferisce a un taglio, una lacerazione che istintivamente si tenta di procrastinare. Le grandi prove della storia congelano i progetti e allora fa bene ai giovani stare a contatto con coetanei seminaristi, fa intuire che la scelta compiuta come gesto di sequela di Cristo libera il cuore e corrisponde alla portata alta del nostro desiderio. La vita è vocazione e la celebrazione del Triduo pasquale è un terreno buono nel quale possono fiorire scelte d'amore per Lui. **Responsabile del Servizio per i Giovani e l'Università dell'arcidiocesi di Milano**

ILARIA BERETTA

Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi: e allora perché non celebrarla in modo diverso, all'interno di una comunità? In diocesi di Milano alcuni giovani hanno scelto di prepararsi alla festività nel Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore (Varese), aggiungendosi per qualche giorno alla famiglia degli aspiranti sacerdoti. Sono parecchi anni che, in occasione del triduo pasquale, il Seminario ambrosiano apre le porte ai ragazzi e alle ragazze dai 20 ai 30 anni: l'iniziativa si chiama "Farò la Pasqua da te" e si contraddistingue per meditazioni teologiche e celebrazioni liturgicamente molto curate che aiuteranno a riflettere sulla passione, morte e resurrezione di Gesù e a fare luce sulla propria vocazione. Per ora sono 25

i ragazzi già pronti a vivere l'esperienza con Bibbia e sacco a pelo sottobraccio. Ma le iscrizioni sono aperte fino al 3 aprile su iscrizionepfgom.it. «Anche quest'anno diamo la possibilità - spiega don Michele Galli, vicerettore del biennio teologico - di condividere con i seminaristi di Venegono le celebrazioni del triduo, la liturgia delle ore e la Via Crucis. Per i giovani è l'occasione di trascorrere un tempo di silenzio e preghiera intensa». Vivere la Pasqua dall'interno di una comunità è in effetti un modo efficace per fare un'esperienza immersiva nel mistero della Croce e della resurrezione: un'occasione che, nella frenesia odierna, rischia di presentarsi

sempre più raramente persino nei tempi liturgici forti. Ecco allora che ad aprire le porte ai giovani ha pensato pure il convento francescano Santa Maria delle Grazie di Monza che accoglie i ragazzi dal giovedì santo fino alla mattina di Pasqua per un tempo di fraternità e preghiera; mentre i religiosi comboniani di Venegono Superiore propongono un triduo a carattere missionario sul tema «Amatevi come io vi ho amati». Le Suore della Carità di Santa Giovanna Antiga Thourret invece invitano i giovani a partecipare con loro alle celebrazioni del triduo nel carcere milanese di San Vittore. «La nostra congregazione - spiegano le re-

gione - è storicamente impegnata nell'accompagnamento dei detenuti, anche grazie alla figura della suora e beata Enrichetta Alfieri che a San Vittore ha operato con dedizione e coraggio durante la Seconda guerra mondiale. Da allora abbiamo sempre mantenuto una collaborazione con il carcere milanese e per il triduo pasquale portiamo con noi a San Vittore anche una quindicina di ragazzi e ragazze che trascorreranno la settimana santa in fraternità presso una nostra casa. Con loro ci occuperemo di curare il servizio liturgico e i canti per le celebrazioni in carcere, sempre molto partecipate. Vivere questi momenti della vita di Gesù accanto agli ultimi della società e agli invisibili della nostra città è un'esperienza fuori dall'ordinario, forte e toccante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani di Novara durante la veglia delle Palme del 2022. Foto Alessandro Visconti

GROSSETO

Via Crucis in spiaggia, dove il sole "muore" nel mare

Una Via Crucis al tramonto, sulla spiaggia, nel Parco regionale della Maremma, «terminando la preghiera nella quale si ricorda la passione, morte e Risurrezione del Signore davanti allo spettacolo del sole che muore dentro il mare». È così che i giovani della diocesi di Grosseto hanno vissuto la preparazione alla Pasqua, lo scorso venerdì, fra Marina di Alberese e Bocca d'Ombrone. Per il secondo anno consecutivo la Pastorale giovanile ha scelto di portare i ragazzi nelle "periferie" del territorio, dopo aver vissuto la celebrazione dello scorso anno nel borgo collinare di Roccatredinghi. La Via Crucis è iniziata a metà pomeriggio ad Alberese, per permettere che la sua fine coincidesse appunto con il calare del sole, intorno alle 18.30, a Bocca d'Ombrone. Un momento coinvolgente, per i tanti giovani presen-

Un momento che inizia nelle periferie e si conclude sulla sabbia al tramonto, per entrare nel mistero della Pasqua

ti, e un'immagine «che plasticamente ci conduce dentro il mistero che celebriamo e che la Pasqua ci fa ogni anno rivivere - spiegano dall'équipe diocesana di Pastorale giovanile - Cristo è il nostro sole, che muore per amore, ma che il terzo giorno risorge. Proprio come fa il sole che ogni sera muore e all'alba del giorno seguente torna a splendere e a darci luce. Cristo fa lo stesso nella nostra vita». Terminata la Via Crucis, che quest'anno è stata preparata dai giovani di Alberese e della parrocchia dell'Addolorata, la serata è proseguita presso la parrocchia di Al-

berese, per una cena condivisa preparata dalla comunità. Quindi, dalle 20 alle 21.30, il finale dell'evento diocesano, con giochi da tavola organizzati dai The Bag, il gruppo di giovani chiamati a animare la formazione dei loro coetanei che nelle parrocchie si occupano della cura dei più piccoli. «Siamo tutti convinti - dicono ancora dell'équipe di Pg - che la formula preghiera-pasto-amicizia che abbiamo già vissuto per la novena di Natale e in qualche misura anche domenica 12 febbraio a Malavalle in occasione del pellegrinaggio a piedi, stia rendendo belli i momenti condivisi come giovani della diocesi di Grosseto. Viviamo sempre più tratti di strada insieme, momenti di fraternità: giova sempre ai nostri cammini particolari, fa prendere aria alle nostre realtà». (A.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI-BITONTO

Lasciarsi guardare da Gesù per vedere le nostre fragilità E deporle sotto la Croce

STEFANIA CAREDDU

È molto più di un gioco di parole il titolo scelto per l'itinerario quaresimale "per e con i giovani" dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto: "A(t)tratti" racchiude infatti il senso e lo stile del ciclo di cinque incontri verso la Pasqua, l'ultimo dei quali è in programma domani nella parrocchia di San Marcello. «Siamo attratti dall'amore di Cristo e siamo in cammino, passo dopo passo, tratto dopo tratto, nelle diverse tappe della fede e della vita», spiega l'incar-

cato della pastorale giovanile, don Michele Birardi. Dopo l'esperienza dello scorso anno, che aveva come filo rosso i cinque sensi, stavolta il focus è sullo "sguardo" di Gesù, riletto attraverso le storie di alcuni personaggi del Vangelo: il giovane ricco, l'emorroissa, Matteo, il paralitico e il cieco Bartimeo. È uno sguardo - così come è declinato nei diversi appuntamenti e rappresentato nelle opere del giovane disegnatore Giuseppe Pacucci - che sogna, che cerca, che chiama, che crede e che genera. È lo sguardo, sintetizzato don Birardi, pieno «di amore e di misericordia che ci porta ad alzarci e a compiere il bene».

«In questo percorso - rileva - abbiamo voluto concentrarci su come Gesù ci guarda e su come noi ci lasciamo guardare da lui: è questo, infatti, che ci aiuta a riconoscere le nostre fragilità, che deponiamo ai piedi della Croce, ma anche tutte le "potenzialità"». Per incrociare questo sguardo, è stato proposto ai giovani «uno spazio semplice, tranquillo, dove il linguaggio biblico si intreccia con quello artistico e musicale».

Un percorso di 5 tappe in cui la Bibbia si incrocia con arte e musica

Ogni incontro, infatti, aperto dalla suggestione suscitata dall'opera di Pacucci, si ca-

atterizza per un tempo prolungato per la preghiera personale e per la Confessione, favorito da momenti di silenzio e dall'accompagnamento dei canti. A supportare la meditazione, poi, la lettura di un brano evangelico e la riflessione dell'arcivescovo Giuseppe Satriano. «Come segno finale, ciascun ragazzo consegna a Gesù un desiderio scritto su un post-it», racconta don Birardi sottolineando la grande partecipazione a questa iniziativa la cui organizzazione è affidata ad un'équipe che vede collaborare gli uffici per la pastorale giovanile, universitaria e vocazionale dell'arcidiocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESCARA

Il Papa agli studenti di Azione cattolica «Avete la forza per cambiare la realtà»

«Cambiate la realtà». È l'invito rivolto da papa Francesco agli studenti di Azione cattolica, in particolare agli oltre duemila ragazzi impegnati nella Scuola di formazione che si è tenuta a Montesilvano (Pe) dal 24 al 26 marzo. «A volte i sogni sono oltre, ma si può: voi avete la forza, avete l'illusione», ha detto il Papa in un videomessaggio registrato in occasione dell'udienza a monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Ac e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Francesco ha incoraggiato i ragazzi a trasformare la realtà «cattiva», quella del "si è sempre fatto così", che rende «prigionieri» e si contrappone a «quella buona, che ti fa abbassare quando sei in orbita». Per farlo, ha raccomandato, «fatevi aiutare dagli altri, sempre in dialogo con gli anziani. Il dialogo giovani-nonni è importantissimo». «Grazie per tutto quello che fate, studenti che cambiano la realtà», ha concluso il Papa ripetendo proprio lo slogan dell'iniziativa di formazione. (S.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVARA

«La veglia delle Palme è la nostra tappa verso la Gmg di Lisbona»

PAOLO USELLINI

La veglia delle Palme in diocesi di Novara è il tradizionale incontro dei giovani con il vescovo, alle porte della Settimana Santa. È la quarta tappa incontro del cammino spirituale "Con la fretta buona. Giovani in preghiera verso Lisbona", il percorso proposto ai giovani per prepararsi alla prossima Gmg. «Partendo dal Messaggio che Papa Francesco ha scritto per questa giornata - spiega don Gianluca De Marco, direttore dell'ufficio di pastorale giovanile - abbiamo meditato sulla "fretta buona" che nel

Vangelo anima Maria in visita ad Elisabetta e tanti altri, come i primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione. La Veglia 2023 si terrà il primo aprile a Borgomanero. L'appuntamento che tradizionalmente riunisce intorno al vescovo tutti i ragazzi degli oratori, alle porte della Settimana Santa sarà una tappa importante del viaggio dei ragazzi - già oltre 800 gli iscritti - che prenderanno parte alla Giornata mondiale della Gioventù a Lisbona». Il vescovo Franco Giulio Brambilla guiderà i giovani nella riflessione sul tema "Testimoni della Gioia" attorno alle 18

a Villa Marazza. L'incontro dei giovani incomincia nel pomeriggio. Alle 16, subito dopo l'accoglienza in piazza Martiri, i giovani potranno visitare il "Borgo della Gioia": nel centro di Borgomanero saranno previste diverse attività dedicate alla Giornata mondiale della Gioventù. «Abbiamo pensato ad alcune proposte per permettere ai giovani di assaporare così la Gmg, in vista dell'esperienza che molti di loro vivranno quest'estate a Lisbona» aggiunge don De Marco. Stand per condividere momenti di festa, di preghiera, di Chiesa universale, di ascolto. Alle 18

sarà la volta dell'incontro col vescovo, al quale seguirà la cena. Incomincerà invece alle 20.15 il concerto dei Reale: musica, preghiera e Adorazione eucaristica nel parcheggio vicino all'oratorio presso largo Melvin Jones. «I Reale sono la Band di Musica Cristiana Italiana nata dall'incontro tra Alessandro e Francesca in Comunità Cenacolo di Madre Elvira - aggiungono dall'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile - Unendo musica, testimonianza e fede, ci aiuteranno a preparare forse in un modo diverso e ci parleranno del bello, del buono e della speranza sempre viva che Dio

ci dona attraverso il suo amore e la sua salvezza». La veglia sarà realizzata con il contributo e il sostegno delle amministrazioni locali - di Borgomanero e di Novara - e delle associazioni del territorio. La partecipazione a tutti gli appuntamenti è libera, ma per ragioni organizzative la diocesi chiede di segnalare la propria partecipazione e di prenotarsi per la cena. Tutte le informazioni sul sito della pastorale giovanile diocesana. In caso di pioggia il programma si svolgerà integralmente a Novara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA